

Vanno in fumo i risparmi Carovita e inflazione vuotano i conti correnti Non succedeva da 5 anni

Sileoni, presidente **Fabi**: «Il governo deve intervenire sui salari
E Roma reagisca alla Bce acquistando i propri titoli di Stato»
Crescono però prestiti e mutui per comprare le case

La crisi e le incertezze si mangiano i risparmi degli italiani. Lo dice **la Fabi**, **Federazione autonoma bancari italiani**, in uno studio che mette in fila i valori dei conti corrente e dei depositi bancari negli ultimi cinque anni. A saltare all'occhio è una crescita costante che poi, bruscamente, negli ultimi mesi si è frenata. A fine 2017, difatti, l'ammontare complessivo era di 967 miliardi, a fine 2018 era salito a 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). Nel 2022 l'inversione di rotta: se nei primi sette mesi

del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi riportano un crollo di potere di acquisto che ha costretto gli italiani ad attingere alle loro riserve. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%). È il costo della crisi.

L'Italia è penalizzata: possiamo avere la banca o l'impresa migliore, ci guardano sempre con diffidenza

di **Pino Di Blasio**
ROMA

Dal 2017 a maggio 2022 l'ammontare dei conti correnti degli italiani è salito da 967 a 1.179 miliardi di euro. Si tratta di 212 miliardi in più in 5 anni, soprattutto per la pandemia e la conseguente riduzione dei consumi. L'inversione di tendenza nel secondo semestre 2022: 20 miliardi di euro in meno nei conti correnti, il totale che scende a 1.159 miliardi. Per **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **del la Fabi (foto)**, il rapporto sul risparmio stilato dal sindacato dei bancari è un segnale d'allarme che sia il Governo che l'Europa devono ascoltare.

«Un brutto segnale, perché da una parte quei risparmi sono serviti a far fronte a un'inflazione che morde - è l'esordio di Sileoni - e a una vita diventata più

cara. Dall'altra parte molti risparmiatori hanno preferito togliere soldi dai conti correnti e investire la liquidità acquistando case. Nonostante l'investimento sia più oneroso, anche a causa del rialzo dei tassi sui mutui».

Non è positiva questa differenziazione di investimenti?

«L'inflazione ha eroso inevitabilmente la propensione al risparmio degli italiani. E sia gli acquisti di case che gli affitti sono aumentati. È clamoroso il fatto che sia a Milano che a Roma ci sia un rincaro fino al 10% dei canoni mensili. Non si può essere soddisfatti se i risparmiatori, le famiglie, le economie locali soffrono per questi aumenti. Si usano sempre i soliti metodi, si rialzano i tassi e si fa crescere il costo del denaro, ma servirebbero iniziative diverse. Per fortuna i governanti hanno preso coraggio, qualcuno si è schierato anche contro la Bce».

Non ha avuto molto successo, la presidente Lagarde ha già annunciato altri rialzi.

«La situazione sociale ed econo-

mica in Italia oggi è diversa rispetto ai mesi del governo Draghi. Pesa un'inflazione malata, esogena, generata dalla guerra, dai costi dell'energia e da cause esterne. Servirebbero interventi di acquisto di titoli di Stato e anche di obbligazioni delle imprese più in difficoltà».

Lei chiede che il Governo agisca come una Bce interna?

«Sì, con l'acquisto di titoli italiani. L'area euro è fatta di 20 Paesi, che hanno una moneta unica e 20 differenti politiche fiscali. Finché l'Europa non capirà che bisogna armonizzare il fisco, l'Unione continuerà a camminare zoppa. Servirebbe un ministro delle Finanze europeo».



Non basta il commissario?

«No, per un motivo semplice: perché è più debole rispetto ai ministri dei singoli Paesi. In seno alla Bce ci sono Paesi che hanno più e altri meno potere. Servirebbero una politica unica sul fisco e regole uguali per tutti. La competitività sana è giocare con le stesse regole».

Non accade questo nella Ue?

«Ci sono banche e imprese che hanno corsie preferenziali. Mentre ci sono imprese che potrebbero rilanciare l'economia del proprio Paese e anche dell'Europa se ci fosse un atteggiamento diverso nei loro confronti. Il sistema Italia è quello più penalizzato: possiamo avere la banca o l'impresa migliore, ma ci guardano sempre con diffidenza».

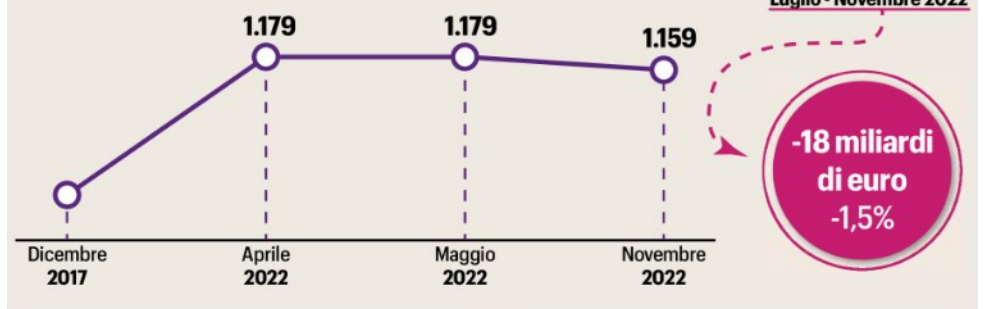
Contro l'inflazione che erode i risparmi lei rilancia anche una nuova stagione contrattuale.

«Ci sono quasi sette milioni di italiani che hanno il contratto collettivo fermo da cinque anni, che hanno saltato due rinnovi. I bancari sono esclusi, noi siamo in regola e pronti a riprendere la trattativa con Abi per i rinnovi. Siccome bisogna far ripartire i consumi, mi spiegate come fanno questi sette milioni di cittadini a spendere di più con i contratti fermi e l'inflazione che sale? La Bce dovrebbe capire che non c'è la sola medicina dei tassi per curare l'inflazione, servono venti cure diverse. E ha ragione il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, quando invoca una nuova stagione di concertazione tra associazioni di categoria e sindacati per rinnovare tutti i contratti e costruire un vero patto contro l'inflazione».

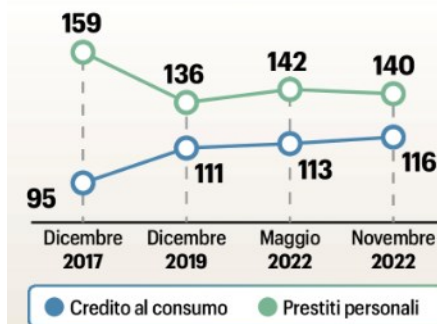
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque anni di depositi

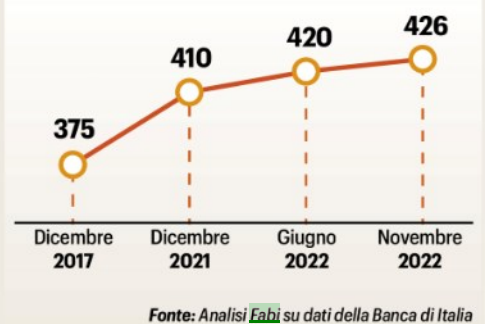
I conti correnti delle famiglie italiane dal 2017 al 2022 (dati in miliardi di euro)



Credito al consumo e prestiti personali dal 2017 al 2022



I mutui per l'acquisto di abitazioni dal 2017 al 2022



Una manifestazione contro il calo dei salari lo scorso settembre a Pavia